



## **Umbria: assistenti sociali e psicologi; precari e senza rimborsi**

di Luca Benedetti

**Il Messaggero, 18 aprile 2009**

I precari abitano anche qui. Nelle carceri umbre che scoppiano di detenuti ma hanno pochi agenti di custodia, si apre un altro fronte. Ed è un fronte pesante, quello legato al recupero. Zoppica anche lì la giustizia perché i numeri sono quelli che sono.

I numeri e i guai li racconta Vanda Scarpelli della Fp-Cgil: "In Umbria non c'è solo il problema di chi vigila sui detenuti. Ma anche quello legato al recupero, quello voluto dalla legge Gozzini che mette in evidenza come un detenuto possa avere anche un percorso di reinserimento tramite attività in carcere, studio e lavoro compreso. E soprattutto grazie al confronto con educatori e psicologi. Ma se gli educatori sono pochi e gli psicologi precari, come si fa a non considerare il carcere solo come luogo di punizione?". Un dubbio legittimo.

La Cgil dà i numeri, pone dubbi e interrogativi. Vanda Scarpelli e Paola Giannelli, segretario nazionale del Sipp e psicologo al penitenziario di Spoleto, spiegano: "Oltre ai precari normali esiste una categoria di lavoratori precari stabili. Sono gli psicologi penitenziari del settore Adulti e Minori che operano con contratti a termine presso il ministero della Giustizia da 34 anni, in modo stabilmente precario.

In Umbria sono 16 (tra cui un criminologo) distribuiti nei quattro istituti penitenziari, presso gli uffici del Servizio Sociale e del Servizio Minorile. Una parte di essi, transitata dal 2003 al servizio sanitario, svolge il servizio tossicodipendenti in modo ancora precario. L'anno 2009 è iniziato con un provvedimento del ministero della Giustizia che taglia, fino a rendere inconsistente, il servizio psicologico in carcere e addirittura sospende quello destinato ai Minori. Questo arreca un grave danno, sia a coloro che lavorano in condizioni di "inadempienza obbligata" a causa delle già scarse risorse, sia a servizi di fondamentale importanza perché finalizzati a dare valutazioni sulla personalità e pericolosità delle persone detenute e ad attivare processi psichici di riabilitazione".

Tra le tante situazioni al limite dell'assurdo c'è quella dell'Ufficio di Servizio sociale per i minorenni che lavora con il Tribunale per i minorenni. Ormai gli uffici sono allo stremo e il servizio va avanti grazie alla buona volontà degli addetti che, l'anno scorso, hanno visto aumentare del 50% le segnalazioni su cui si sono dovute attivare. Gli assistenti sociali devono ancora prendere i rimborsi nelle missioni (cioè l'uso della propria auto) dell'anno scorso. E per il 2009 l'auto di servizio è, di fatto, ferma, casi di urgenza a parte. E visto che i soldi non ci sono, c'è il rischio che si blocchi anche il lavoro straordinario. L'anticamera, dice la Cgil, dello smantellamento della giustizia minorile.

